REBEL
REBEL
DA BONNIE & CLYDE
A FRANCES
TUTTI I MERCOLEDÌ SERA
AL CINEMA
NUOVO OLIMPIA
C+C
CIRCUITOCINEMA

REBEL REBEL
DA **BONNIE & CLYDE** A **FRANCES**

Con gli anni Sessanta il cinema hollywoodiano tocca il fondo. Le majors sfornano all'infinito commedie sexy di un puritanesimo fuori tempo massimo: le donne orgogliose di essere dei fiori non colti, gli uomini compiaciuti di sposare donne mai "baciate" prima. I drammi esistenziali somigliano ai fotoromanzi, la gioventù bruciata ce l'ha ancora con papà per uno schiaffo ingiusto ricevuto nell'infanzia – psicologia da manuale per principianti. Hollywood sembra sorda ai fermenti sociali che attraversano l'America (il Vietnam, i diritti civili, la liberazione sessuale, le droghe).

In Europa, intanto, le nuove generazioni hanno tagliato i ponti con il cinema tradizionale: quelli della Nouvelle Vague e del Free Cinema, Bergman e Buñuel propongono un cinema libero dalle convenzioni, sperimentale nel linguaggio, adulto nei contenuti, che funziona non solo da noi, ma anche in America. I giovani spettatori americani si aprono a un modo diverso di fare cinema e cercano nei cineclub i film europei.

Il primo a intercettare questo cambiamento è Warren Beatty, la cui carriera è in stallo. L'attore, che scopriremo un artista raffinato, un intellettuale, produce *Gangster Story* da una sceneggiatura di Robert Benton e David Newman e affida la regia ad Arthur Penn. Protagonisti Bonnie e Clyde, due giovani che per gioco e avventura rapinano banche e diventano assassini. È un film privo di spiegazioni psico-sociologiche e giudizi morali, una cesura storica. Parte come una commedia, finisce in tragedia. Una violenza esplicita impensabile fino ad allora. Il primo passo verso un cinema che si libera dalla gabbia dei generi, dalla struttura narrativa fino ad allora obbligatoria.

Seguono i successi inattesi di *Easy Rider, Bersagli, Un uomo da marciapiede*. Al centro dell'azione, giovani sconosciuti al cinema americano, ribelli, disadattati, senza tetto né legge. Tra il 1970 e il 1972 arrivano dei film che cambiano i connotati a Hollywood: *MASH* e *I compari* di Altman, *Cinque pezzi facili* e *Il re dei giardini di Marvin* di Rafelson, *Il padrone di casa* e *Harold e Maude* di Ashby,

L'ultimo spettacolo di Bogdanovich, *Klute* di Pakula. Questi capolavori condividono una visione disincantata dell'America, uno sguardo adulto e finalmente critico sui valori tradizionali, un pessimismo di fondo che riflette i traumi nazionali del periodo.

Il linguaggio è dirompente, a partire dall'uso del sonoro che si sporca e diventa elemento drammatico: i dialoghi si sovrappongono, talvolta sono dei bisbigli appena percettibili, talvolta scoppi di rabbia indimenticabili; la musica è parte dell'azione, arriva dai juke box, dalla radio, dai locali notturni. È finita l'epoca della musica da film aggiunta in post-produzione (già Ford la odiava). La musica che dettava l'umore allo spettatore (la riabiliterà Spielberg a pieno titolo). La macchina da presa sta sugli attori, la narrazione è frammentata, il montaggio ellittico, la fotografia granulosa, realistica, sembra sporca a sua volta, a tratti è sfocata.

Protagonisti sono personaggi irrisolti, nevrotici, portatori di un'individualità fuori dalla norma, in netta antitesi con quelli del cinema classico. Ragazzi che mettono in discussione i pilastri della società - lo stato, la famiglia, l'esercito, la religione. Scoprono il sesso, la fuga, la ribellione, le droghe, la libertà. Somigliano ai giovani americani che si battono contro la guerra, contro le discriminazioni razziali, per la causa femminista. È un momento di coraggio e sperimentazione, in cui la Columbia o la Paramount producono film cupi e disperati come *Shampoo, Perché un assassinio, In cerca di Mr. Goodbar* e *Taxi Driver*, film dove prevale un sentimento di sfiducia verso il paese, impensabili dieci anni prima come dieci anni dopo. Certo, oggi si potrebbe obiettare che anche gli anni Settanta fossero imperfetti: non è certo un cinema multirazziale, l'omosessualità è ancora un tabù, le donne sono meno centrali di quanto lo siano gli uomini – ma restano uno spartiacque: è un momento nel cinema dove si è aperta la crisi e si è insinuato il dubbio nella coscienza americana. Un momento che si chiude con i primi anni Ottanta, idealmente con tre opere sui grandi anarchici: i fittizi fratelli con gli occhiali neri di *The Blues Brothers*, il rivoluzionario socialista John Reed di *Reds* (ancora una volta grazie a Warren Beatty) e l'attrice bandita da Hollywood di *Frances*. Poi il cinema americano torna a essere gestito dalle multinazionali: benvenuti *Flashdance, Rambo* ed *E.T.*

A cura di Cesare Petrillo e Simone Ghidoni

15 OTTOBRE - ORE 20.45

GANGSTER STORY
(BONNIE AND CLYDE)

Regia di **Arthur Penn** con **Warren Beatty, Faye Dunaway Gene Hackman** - 1967 - 111'

Bonnie e Clyde nel primo film della controcultura. La leggenda inizia nella realtà durante la Depressione e influenza subito il cinema: *Sono innocente* (1937), *La sanguinaria* (1950). E torna prepotente, definitiva con Warren Beatty: non lo si dice abbastanza, ma è lui a portare Hollywood nella modernità. Scova lui la sceneggiatura e sceglie lui Penn per la regia. Il film inizia con un andamento da commedia e finisce in un bagno di sangue. Città fatiscenti, boschi, fattorie, banche, il banjo, e poi c'è Faye Dunaway.

22 OTTOBRE - ORE 20.45

BERSAGLIO DI NOTTE
(NIGHT MOVES)

Regia di **Arthur Penn** con **Gene Hackman, Jennifer Warren Melanie Griffith, James Woods** - 1975 - 100'

Inizia con una battuta ormai leggendaria: *"Una volta ho visto un film di Rohmer. È come guardare la vernice che si asciuga"*. Gli americani amano l'azione. Melanie Griffith, 16 anni, va a letto con chiunque, compreso il padre adottivo. Scompare e Gene Hackman è incaricato di ritrovarla. In gioco un fondo patrimoniale da gestire oltre a un traffico illegale di oggetti d'arte. Finisce in una carneficina. A Penn l'azione sembra interessare poco. Si concentra piuttosto sulle solitudini di tutti. Inimmaginabile oggi.

29 OTTOBRE - ORE 20.45

UNA SQUILLO PER L'ISPETTORE KLUTE
(KLUTE)

Regia di **Alan J. Pakula** con **Jane Fonda, Donald Sutherland**
1971 - 114'

Belli i tempi quando Constance Bennett in satin faceva la puttana, se la spassava e impalmava uno figo, magari Joel McCrea. Le puttane moderne a New York hanno una paura fottuta, un maniaco si aggira e la polizia non le assiste. Ci pensa il detective Klute a proteggere Bree e nasce una relazione, un misto di diffidenza e attrazione. Sono mondi lontanissimi i loro, ognuno torna alla sua solitudine. Gordon Willis crea un'atmosfera angosciosa per il primo capolavoro di Pakula (farà altri film sulla paranoia).

5 NOVEMBRE - ORE 20.45

CHINATOWN

Regia di **Roman Polanski** con **Jack Nicholson**
Faye Dunaway, John Huston - 1974 - 130'

Il noir sembrava morto e sepolto quando, bang, Robert Towne (script) e Roman Polanski diedero alla luce l'opera più violenta e cupa mai fatta a Hollywood: un mostro criminale la fa franca, un investigatore sbroglia la matassa ma rimane con un pugno di mosche, una femme fatale si rivela vittima tragica delle circostanze. Fu scritto per Jack Nicholson, la protagonista era incerta: Ali McGraw, Jane Fonda, ma per fortuna Polanski puntò i piedi e scelse un'attrice superiore. Faye Dunaway resta addosso per sempre.

12 NOVEMBRE - ORE 20.45

UN TRANQUILLO WEEKEND DI PAURA
(DELIVERANCE)

Regia di **John Boorman** con **Burt Reynolds, Jon Voight Ned Beatty** - 1972 - 109'

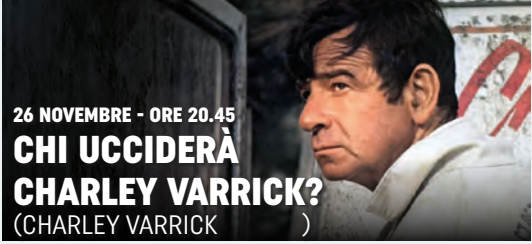
Se la natura è matrigna, gli esseri umani fanno schifo. Lo scoprono quattro amici di Atlanta durante un weekend in canoa tra le rapide dei monti Appalachi. La gente locale è un incubo, altro che il mito dell'americano buono che abita le zone rurali. La cosa più gentile che capiti a Ned Beatty è lo stupro. Burt Reynolds si arma di arco e frecce e decide che non si ragiona con i violenti. Ha la carica di un film d'azione, le riprese mozzano il fiato, manca la catarsi hollywoodiana. Il weekend inizia male e finisce peggio.

19 NOVEMBRE - ORE 20.45

UN GIOCO ESTREMAMENTE PERICOLOSO
(HUSTLE)

Regia di **Robert Aldrich** con **Burt Reynolds Catherine Deneuve, Ben Johnson** - 1975 - 120'

Robert Aldrich è tra i pochi della vecchia guardia a transitare nel cinema moderno. Il suo sguardo non è mai passatista. In questo neo-noir esistenziale, Burt Reynolds è un poliziotto esausto, che indaga sulla morte di una spogliarellista coinvolta in un giro sordido. Conserva una cartolina dell'Italia, un sogno remoto, e vagheggia una vita tranquilla con Catherine Deneuve, una prostituta d'alto bordo. La realtà è tutt'altro. Los Angeles è squallida, non "arrivano i nostri", i sogni si infrangono, il finale è tragico.



26 NOVEMBRE - ORE 20.45

CHI UCCIDERÀ CHARLEY VARRICK?

(CHARLEY VARRICK)

Regia di **Don Siegel** con **Walter Matthau, Joe Don Baker Sheree North** - 1973 - 111'

Charley Varrick ama rapinare banche. Piccole banche in posti sperduti, dove i rischi sono contenuti così come i bottini. Commette però un errore e ruba soldi che appartengono alla mafia. Don Siegel è come un chirurgo che non ha margini d'errore, fa vedere ogni dettaglio dell'azione allo spettatore e non cade mai in fallo. Un film perfetto che non fu il successo sperato. Il regista diede la colpa a Matthau, attore grande ma troppo schietto: *"Walter diceva a tutti i giornalisti che il film non gli piaceva e non lo capiva."*

3 DICEMBRE - ORE 20.45

CISCO PIKE

Regia di **Bill Norton** con **Kris Kristofferson, Gene Hackman Karen Black** - 1971 - 95'

Tra i titoli meno celebrati della seconda età dell'oro di Hollywood. Cisco Pike è un musicista che ha avuto un certo successo e si è bruciato subito. Ha spacciato droga, ora cerca di rimettersi in pista, ma è braccato da un agente di polizia corrotto che lo costringe a continuare la vita da spacciatore. Andamento libero nella Los Angeles hippie dei primi '70, nessun moralismo, nessuna morale. Kris Kristofferson è il musicista, e chi meglio di lui? Gene Hackman e Karen Black completano un cast perfetto. Scritto da Robert Towne.

10 DICEMBRE - ORE 20.45

IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE
(THE POSTMAN ALWAYS RINGS TWICE)

Regia di **Bob Rafelson** con **Jack Nicholson, Jessica Lange John Colicos** - 1981 - 122'

Amore e morte nell'America della grande depressione. Questa è la versione più bella: osannata in Europa per il realismo crudo, l'intensità delle scene di sesso, la visione di un paese allo stremo, venne stroncata in patria. I critici USA da sempre vittime di un puritanesimo asfissiante. Terzo appuntamento tra Rafelson e Nicholson, terzo ritratto complesso di uno sbandato senza ieri e senza domani. Tra i meriti del regista, l'aver ripescato Jessica Lange, il cui debutto (King Kong) venne salutato da una salva di fischi e stroncature.

17 DICEMBRE - ORE 20.45

IL RE DEI GIARDINI DI MARVIN
(THE KING OF MARVIN GARDENS)

Regia di **Bob Rafelson** con **Jack Nicholson, Bruce Dern Ellen Burstyn** - 1972 - 103'

Dopo le riprese del film, Atlantic City fu demolita e ricostruita da zero. Vennero fuori decine di casinò scintillanti e anonimi. Basterebbe questo a farne un documento unico di una città sparita. La location fatiscente fa da sfondo alla disintegrazione di un mondo, quello di David e Jacob, due fratelli. David è un intellettuale, Jacob lo coinvolge in affari sbagliati. Per quanto David ci provi, non c'è salvezza. Secondo capitolo della trilogia esistenziale di Rafelson. Il primo è *Cinque pezzi facili*, il terzo *Blood and Wine*.

Regia di **Bob Rafelson** con **Jack Nicholson, Karen Black Susan Anspach** - 1970 - 98'

La prima collaborazione tra Bob Rafelson e Jack Nicholson li catapulta subito nell'Olimpo. Figlio di una buona famiglia di musicisti seri, Robert Dupea ha abbandonato la sua vita elitaria. Lavora come operaio e vive con Rayette, gentile, ignorante e rozza. Torna brevemente in famiglia, ma scappa di nuovo. Divorato da un mancato senso di appartenenza, sta male ovunque e con tutti. Mai il senso del disagio esistenziale fu raccontato meglio. La scena al ristorante, dove dà di matto, è storia del cinema.

Regia di **Bob Rafelson** con **Jeff Bridges, Sally Field Arnold Schwarzenegger** - 1976 - 102'

Giovane, bello e di buona famiglia, Craig Blake rompe tutte le regole e chiude i ponti con l'onorata tradizione del vecchio Sud. Siamo in Alabama, un manipolo di imprenditori disonesti vuole fare un affare immobiliare. Il ragazzo è prima una pedina nelle loro mani, poi un fiero oppositore. Trova degli alleati in una palestra di terz'ordine. Il tono è più allegro e ribaldo di *Cinque pezzi facili*, ma in Rafelson rimane forte il senso di frattura con il passato e il desiderio di rinnovamento. Un inno alla libertà.

21 GENNAIO - ORE 20.45

HAROLD E MAUDE
(HAROLD AND MAUDE)

Regia di **Hal Ashby** con **Bud Cort, Ruth Gordon**
1971 - 91'

Anomalo è la parola per questo classico della controcultura che lancia Hal Ashby e Colin Higgins, lo sceneggiatore. Racconta il rapporto amoroso tra un ragazzo ricco che inscena suicidi e una vecchia altrettanto eccentrica sopravvissuta all'Olocausto. Due spostati in piena regola: lei è vitale proprio per il passato tragico, lui mortifero con tutta la vita davanti. Harold impara a dare valore alla libertà, alla possibilità della gioia. Si parla di morte in maniera laica. Un film all'avanguardia allora, all'avanguardia oggi.

28 GENNAIO - ORE 20.45

L'ULTIMA CORVÉE
(THE LAST DETAIL)

Regia di **Hal Ashby** con **Jack Nicholson, Otis Young**
Randy Quaid - 1973 - 104'

Due sottufficiali scortano un marinaio, colpevole di un furtarello, dalla Virginia a un carcere militare in New Hampshire. La pena è severa e, nel tragitto, decidono di farlo divertire con una cura a base di alcool e puttane. Ashby e Robert Towne fanno i conti con la grande illusione della vecchia Hollywood: resta lo humour, ma irrompono paura, solitudine e disperazione. La musica è cambiata. Primo film bianco dove un attore nero (Otis Young) è protagonista non per il colore della sua pelle. Nicholson è un gigante.

4 FEBBRAIO - ORE 20.45

STOP A GREENWICH VILLAGE
(NEXT STOP GREENWICH VILLAGE)

Regia di **Paul Mazurski** con **Lenny Baker, Shelley Winters Christopher Walken** - 1976 - 111'

Di alcuni film basta una sequenza perché diventino indimenticabili. Qui vince la mamma ebrea Shelley Winters, che irrompe al party del figlio e si scatena in una danza con l'amico nero che si chiama Bernstein. "Sei ebreo?" chiede lei. "No, sono gay" risponde lui. "Non importa, balli benissimo". È tutto di prim'ordine in questo racconto autobiografico ambientato nei primi Cinquanta, che rispecchia lo spirito dei Settanta alla perfezione. Una galleria di eccentrici sospesi tra commedia e dramma, visti con affetto e nostalgia.

11 FEBBRAIO - ORE 20.45

L'ULTIMO SPETTACOLO
(THE LAST PICTURE SHOW)

Regia di **Peter Bogdanovich** con **Cybill Shepherd Jeff Bridges, Timothy Bottoms** - 1971 - 120'

Amarene, Texas. I giovani Sonny, Jacy e Duane vagano in attesa di qualcosa, tra sale da biliardo, cinema, notti brave e fughe in un mondo evanescente. Anche i vecchi girano a vuoto: il passato non ritorna e il futuro non c'è. Anello di congiunzione tra il cinema classico - il bianco e nero, l'omaggio a Hawks e Ford, l'amore per i personaggi - e quello moderno - frammentazione narrativa, mancanza di musica – questo capolavoro conserva intatta la sua forza dirompente. Debutto sontuoso per Cybill Shepherd e Jeff Bridges. Da un romanzo altrettanto bello.

REBEL REBEL

DA **BONNIE & CLYDE** A **FRANCES**

OTTOBRE

15	20.45	**GANGSTER STORY** (1967 – 111')
22	20.45	**BERSAGLIO DI NOTTE** (1975 – 100')
29	20.45	**UNA SQUILLO PER L'ISPETTORE KLUTE** (1971 – 114')

NOVEMBRE

5	20.45	**CHINATOWN** (1974 - 130')
12	20.45	**UN TRANQUILLO WEEKEND DI PAURA** (1972 – 109'')
19	20.45	**UN GIOCO ESTREMAMENTE PERICOLOSO** (1975 – 120')
26	20.45	**CHI UCCIDERÀ CHARLEY VARRICK?** (1973 – 111')

DICEMBRE

3	20.45	**CISCO PIKE** (1971 – 95')
10	20.45	**IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE** (1981 – 122')
17	20.45	**IL RE DEI GIARDINI DI MARVIN** (1972 – 103')

GENNAIO

7	20.45	**CINQUE PEZZI FACILI** (1970 – 98')
14	20.45	**IL GIGANTE DELLA STRADA** (1976 – 102')
21	20.45	**HAROLD E MAUDE** (1971 – 91')
28	20.45	**L'ULTIMA CORVÉE** (1973 – 104')

FEBBRAIO

4	20.45	**STOP A GREENWICH VILLAGE** (1976 – 111')
11	20.45	**L'ULTIMO SPETTACOLO** (1971 – 120')
18	20.45	**TEXASVILLE** (1990 – 150')
25	20.45	**MA PAPÀ TI MANDA SOLA?** (1972 – 94')

DAL **15 OTTOBRE** TUTTI I **MERCOLEDÌ SERA**
AL CINEMA **NUOVO OLIMPIA,** VIA IN LUCINA 16

TUTTI I FILM SONO PROIETTATI IN
VERSIONE ORIGINALE SOTTOTITOLATA

WWW.CIRCUITOCINEMA.COM

MARZO

4	20.45	**PAPER MOON** (1973 – 102')
11	20.45	**FINALMENTE ARRIVÒ L'AMORE** (1975 – 122')
18	20.45	**SHAMPOO** (1975 – 110')
25	20.45	**IN CERCA DI MR. GOODBAR** (1977 – 136')

APRILE

1	20.45	**APPUNTAMENTO CON UNA RAGAZZA CHE SI SENTE SOLA** (1971 – 90')
8	20.45	**FRANCES** (1982 – 140')
15	20.45	**QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO** (1975 – 133')
22	20.45	**HAIR** (1979 – 121')
29	20.45	**THE BLUES BROTHERS** (1980 – 133')

MAGGIO

6	20.45	**TORNANDO A CASA** (1978 – 127')
13	20.45	**UNA DONNA TUTTA SOLA** (1978 – 124')
20	20.45	**SOLDATO GIULIA AGLI ORDINI** (1980 – 109')
27	20.45	**UN GELIDO INVERNO** (1979 – 95')

GIUGNO

3	20.45	**E ORA: PUNTO E A CAPO** (1979 -105')
10	20.45	**PERCHÉ UN ASSASSINIO** (1974 – 102')
17	20.45	**TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE** (1980 – 109')
24	20.45	**IL CANDIDATO** (1972 – 110')

LUGLIO

1	20.45	**I TRE GIORNI DEL CONDOR** (1975 -117')

Regia di **Peter Bogdanovich** con **Cybill Shepherd**
Jeff Bridges, Timothy Bottoms - 1990 - 150'

L'ultimo spettacolo, trent'anni dopo. Duane è scoppiato e così la sua famiglia. Jacy non ha famiglia e vive il lutto per la perdita del figlio. Sonny è più fuori che dentro con la testa. Bogdanovich torna a Amarene, Texas, in pieno boom anche se il prezzo del petrolio è crollato. Del resto cosa non crolla? I suoi ragazzi sono invecchiati e appesantiti e si muovono come possono tra la folla. Un mosaico che culmina in una festa epica con lancio di migliaia di uova. Imprescindibile il *director's cut* della durata di 150 minuti.

Regia di **Peter Bogdanovich** con **Barbra Streisand**
Ryan O'Neal, Madeline Kahn - 1972 - 94'

Un omaggio spudorato a *Susanna* di Hawks. Barbra Streisand semina il panico. Ryan O'Neal è un musicologo imbranato con occhiali. La fidanzatina rompiballe è Madeline Kahn. Uno scambio di valigie e un inseguimento per le strade di San Francisco aumentano il caos. Finiscono tutti in tribunale, e il giudice non si raccapezza, poi vede Barbra tra gli imputati e tutto diventa chiaro. Siamo in pieno mondo screwball e quel che sembra folle e illogico ha una sua coerenza. Ferrea. La commedia più bella degli anni Settanta.

4 MARZO - ORE 20.45

PAPER MOON

Regia di **Peter Bogdanovich** con **Ryan O'Neal, Madeline Kahn, Tatum O'Neal** - 1973 - 102'

La migliore delle strane coppie. Un uomo e una bambina si spacciano per padre e figlia e vendono Bibbie a delle vedove malcapitate. È l'America della Grande Depressione e tutto è lecito per tirare su qualche dollaro. Sfolgorante bianco e nero con colonna sonora da collezione, *Paper Moon* trasuda l'amore del regista per i classici: omaggia il mondo Warner tra imbroglioni, sgualdrine e contrabbandieri. Ma è uno sguardo struggente e parla dell'oggi. Bogdanovich, non ci stancheremo mai di dirlo, ama i suoi personaggi.

11 MARZO - ORE 20.45

FINALMENTE ARRIVÒ L'AMORE
(AT LONG LAST LOVE)

Regia di **Peter Bogdanovich** con **Burt Reynolds, Cybill Shepherd, Madeline Kahn** - 1975 - 122'

Poveri di spirito quelli che lo stroncarono, condannandolo all'ergastolo. Miserabile chi ne parla ancora male senza aver guardato il *director's cut* (il film è uscito di prigione dieci anni fa). Bogdanovich costruisce il copione a partire da 18 canzoni di Cole Porter: lui ama lei che ama l'altro che ama l'altra. Quasi non c'è dialogo, le scenografie sono abbaglianti, il colore sembra bianco e nero, gli attori cantano e ballano da attori. Sublimi. I nostalgici colti sanno distinguere tra omaggio e imitazione, e vedono il capolavoro.

18 MARZO - ORE 20.45

SHAMPOO

Regia di **Hal Ashby** con **Warren Beatty, Goldie Hawn Julie Christie, Lee Grant** - 1975 - 110'

Warren sta con Goldie, va a letto con Lee, ama Julie che è l'amante di Jack che è il marito di Lee. E non finisce qui. Tutti nelle mutande di tutti a Los Angeles alla vigilia dell'elezione di Nixon. Il sesso come arma di difesa, un aggancio disperato alla vita che scivola via. Paura, vuoto, caos e solitudine nel capolavoro esistenziale di Ashby, già montatore e si vede. Scritto, prodotto e interpretato da Beatty, *"a pretty boy"* che qui si rivela l'artista/intellettuale/imprenditore più interessante della nuova Hollywood.

25 MARZO - ORE 20.45

IN CERCA DI MR. GOODBAR
(LOOKING FOR MR. GOODBAR)

Regia di **Richard Brooks** con **Diane Keaton, Richard Gere Tom Berenger** - 1977 - 136'

Un titolo inusuale, unico nella filmografia americana degli anni Settanta. Gli incontri sentimentali di un'insegnante a New York, la sua vita passata e presente, sono messi insieme come in un puzzle. Tra i tasselli fondamentali, un feroce background cattolico e una promiscuità sessuale compulsiva che diventa condanna a morte. I meno indulgenti lo lessero come un film reazionario, un invito alle donne a starsene al loro posto. I più benevoli gli riconobbero ambiguità morale e una costruzione fuori dagli schemi. Lei è Diane Keaton.

1 APRILE - ORE 20.45

APPUNTAMENTO CON UNA RAGAZZA CHE SI SENTE SOLA
(T.R. BASKIN)

Regia di **Herbert Ross** con **Candice Bergen, James Caan Peter Boyle** - 1971 - 90'

Possibile che una stella luminosa come Candice Bergen si senta sola? Proprio così. È una questione di intelletto, e T.R. Baskin, la giovane protagonista che si trasferisce dall'Ohio a Chicago in cerca di una vita più piena, deve fare i conti con il suo spirito libero. Elabora troppo, si concede per impulso, non risparmia agli altri il suo sarcasmo. A chi le chiede "Per cosa stanno le iniziali T.R.?", risponde secca "Thelma Ritter". È un individuo fuori dalla norma. Film ignorato da pubblico e critica, in cerca di riabilitazione.

8 APRILE - ORE 20.45

FRANCES

Regia di **Graeme Clifford** con **Jessica Lange, Sam Shepard Kim Stanley** - 1982 - 140'

Ode a Jessica Lange. Sono rarissimi i film in cui l'attore da solo vale il prezzo del biglietto e una seconda o terza visione. Biografia romanzata di Frances Farmer, attrice degli anni Trenta, talento e sregolatezza, impulsi autodistruttivi e ribellione contro l'ordine costituito: Dio, famiglia e Paramount. O come spiega allo psichiatra: "Non voglio essere noiosa, mediocre, normale!" Jessica ci mette la rabbia e la tenerezza, la forza e la vulnerabilità, la ragione e la follia di chi ha una grandezza interiore.

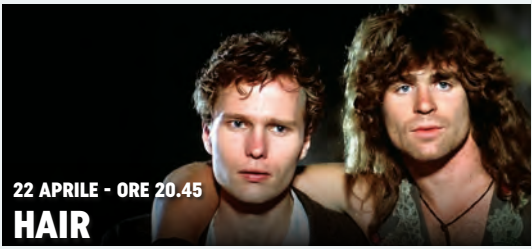
15 APRILE - ORE 20.45

QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO

(ONE FLEW OVER THE CUCKOO'S NEST)

Regia di **Milos Forman** con **Jack Nicholson**
Louise Fletcher, Danny DeVito - 1975 - 133'

Ode a Jack Nicholson e a Milos Forman: il film evita le trappole narrative in cui si incorre quando si tratta la malattia mentale. I manicomi danno il via libera a tutti i cliché del repertorio e, tra questi, i più detestabili sono le faccette dei pazzi. Il protagonista, McMurphy, finisce in manicomio per sfuggire alla galera. Un escamotage discutibile; la capo infermiera è un'aguzzina. Qual è la differenza tra un ospedale psichiatrico e la prigione? L'orrore è identico.



22 APRILE - ORE 20.45

HAIR

Regia di **Milos Forman** con **Treat Williams, John Savage**
Beverly D'Angelo - 1979 - 121'

Grande successo di Broadway dove ebbe origine nel 1968, diventò un film 10 anni dopo quando il conflitto in Vietnam era finalmente chiuso. La storia è quella di un giovane dell'Oklahoma che fa tappa a New York prima di venire spedito sul fronte. A Central Park si imbatte in un gruppo di hippie che gli cambiano la vita. I brani, quasi tutti memorabili (tra questi ricordiamo *Aquarius*), sono di Gerome Ragni e James Rado, le coreografie di Twyla Tharp.

29 APRILE - ORE 20.45

THE BLUES BROTHERS

Regia di **John Landis** con **John Belushi, Dan Aykroyd Carrie Fisher** - 1980 - 133'

Era dalla *Guerra lampo dei fratelli Marx* che non si vedeva una commedia altrettanto anarchica e armonica. Già, perché l'anarchia non armonizzata rischia di diventare una gag allungata e dal fiato corto. I fratelli Blues escono di prigione e devono raccogliere 5.000 dollari per salvare l'orfanotrofio che li ha cresciuti. Incontrano ogni ostacolo per mettere su un concerto di beneficenza: criminali nazisti, forze dell'ordine, fidanzate vendicative. La musica è trascinante, John Belushi e Dan Aykroyd giocano la carta dell'impassibilità e vincono.

6 MAGGIO - ORE 20.45

TORNANDO A CASA
(COMING HOME)

Regia di **Hal Ashby** con **Jane Fonda, Jon Voight Bruce Dern** - 1978 - 127'

Il Vietnam è il protagonista, ma non si vede. Non ci sono i combattimenti né il napalm, e meno male. L'azione si svolge in California, dove Jane Fonda si "sveglia" e diventa ausiliaria in un centro per veterani mutilati mentre il marito è al fronte. Conosce Jon Voight, in carrozzina, rovinato a vita. Basterebbe la scena dell'amplesso tra i due per farne un capolavoro: non viene detto, ma sembra che lei non abbia mai avuto un orgasmo. La guerra fa male, si sa; i risvolti della vita non finiscono mai di sorprendere.

13 MAGGIO - ORE 20.45

UNA DONNA TUTTA SOLA
(AN UNMARRIED WOMAN)

Regia di **Paul Mazurky** con **Jill Clayburgh, Alan Bates**
1978 - 124'

Ritratto di borghesia a colori, e pieno di sfumature. Laurea ad honorem per Mazursky che centra in pieno la Manhattan della *upper-middle class* negli anni Settanta. Jill Clayburgh, donna ancora giovane, moglie e madre, viene mollata dal marito per un'altra. Il mondo cade. Ma poi si rialza. Le amiche, la psicoanalisi, i ristoranti, le gallerie e i nuovi incontri. Arriva Alan Bates. Dolce-amaro, irresistibile. Viene citato da Goldie Hawn in *Soldato Giulia*: 'Solo una fuori di testa può mollare Alan Bates'.

20 MAGGIO - ORE 20.45

SOLDATO GIULIA AGLI ORDINI
(PRIVATE BENJAMIN)

Regia di **Howard Zieff** con **Goldie Hawn, Eileen Brennan Armand Assante** - 1980 - 109'

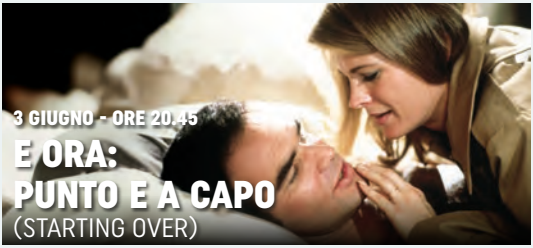
Judy Benjamin è una principessa ebrea americana - cioè ricca e viziata. Rimane vedova durante la notte di nozze e, priva di risorse interiori, si arruola nell'esercito. La nuova vita è un incubo, nessuno le dà credito. In un impeto di orgoglio, sfida se stessa. Fanalino di coda e chiusura ideale del filone women's lib, con l'oca bionda che si unisce alle fila delle più toste. *Tour de force* comico e drammatico per Goldie Hawn, attrice di genio al debutto da produttrice. Nella realtà è stata una pioniera, altro che fanalino di coda.

27 MAGGIO - ORE 20.45

UN GELIDO INVERNO
(CHILLY SCENES OF WINTER)

Regia di **Joan Micklin Silver** con **John Heard, Mary Beth Hurt Peter Riegert, Gloria Grahame** - 1979 - 95'

Charles è un normale impiegato. Quello che di normale non c'è nella sua vita è l'ossessione per Laura, una collega con cui ha avuto una relazione e che lo ha lasciato. L'incapacità maschile di accettare l'abbandono è al centro di questa commedia drammatica diretta da Joan Micklin Silver, pioniera (con Elaine May) tra le registe, quando questo mestiere era ancora prerogativa degli uomini. Micklin Silver è oggi riconosciuta dagli storici americani di cinema come il grande talento che fu.



3 GIUGNO - ORE 20.45

E ORA: PUNTO E A CAPO
(STARTING OVER)

Regia di **Alan J. Pakula** con **Burt Reynolds, Jill Clayburgh Candice Bergen** - 1979 - 105'

Il newyorkese Phil Potter viene scaricato dalla moglie. Depresso e senza ancoraggio, si trasferisce a Boston dove ritrova il fratello, partecipa a sedute di gruppo per maschi divorziati, naviga senza bussola, poi conosce Marilyn, bruttina, grande personalità. Burt Reynolds, l'attore più spiritoso dell'epoca, il macho americano, alle prese con la commedia nevrotica anni '70. Pakula non lo voleva. Dopo ne fu entusiasta. Raramente il mainstream finisce nel frullatore d'autore e funziona. Qui si, è scritto da un genio: James L. Brooks.

10 GIUGNO - ORE 20.45

PERCHÉ UN ASSASSINIO
(THE PARALLAX VIEW)

Regia di **Alan J. Pakula** con **Warren Beatty, Paula Prentiss**
1974 - 102'

Sono pochi i film sulla paranoia che hanno superato il test del tempo. Questo meglio di tutti, anche della *Conversazione* di Coppola. Un senatore viene ucciso in pieno giorno. Subito dopo muore una giornalista testimone, e Warren Beatty, giornalista a sua volta, indaga. C'è un'organizzazione chiamata Parallax e fa paura. Film avvolto nell'ombra, nell'angoscia e nel mistero; Gordon Willis ci sapeva fare. Gli uomini sono soli, gli spazi enormi, i suoni minacciosi. Finale raggelante. Pakula e Beatty al meglio.

17 GIUGNO - ORE 20.45

TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE
(ALL THE PRESIDENT'S MEN)

Regia di **Alan J. Pakula** con **Robert Redford, Dustin Hoffman Jason Robards** - 1976 - 138'

Uno degli episodi più noti della politica americana, lo scandalo Watergate e la caduta di Nixon, diventa nelle mani di Pakula e dello sceneggiatore William Goldman, un thriller che tiene con il fiato sospeso. Senza colpi di scena, assassini dietro le porte, climax drammatici. Semmai lo stile adottato è quasi documentaristico. Il punto è che la realtà supera la fantasia e l'impresa giornalistica di Woodward e Bernstein, i due che fecero emergere la verità, è un romanzo in sé. La fotografia di Gordon Willis rievoca il noir. Film voluto da Redford.

24 GIUGNO - ORE 20.45

IL CANDIDATO
(THE CANDIDATE)

Regia di **Michael Ritchie** con **Robert Redford, Melvyn Douglas**
1972 - 110'

Siamo in zona Altman nel tipo di riprese, nel montaggio, nella sovrapposizione dei dialoghi. Con tono asciutto, quasi raggelato, racconta la campagna elettorale di Robert Redford, il candidato democratico al Senato per la California. È promettente, ha ideali progressisti. Le elezioni si avvicinano e viene risucchiato dal sistema. Le regole, le tattiche, le strette di mano, i compromessi, le idiozie. Onore a Michael Ritchie che racconta con precisione chirurgica. Emblematica la battuta finale "E adesso che facciamo?".

1 LUGLIO - ORE 20.45

I TRE GIORNI DEL CONDOR
(THREE DAYS OF THE CONDOR)

Regia di **Sidney Pollack** con **Robert Redford**
Faye Dunaway, Max von Sydow - 1975 - 117'

Quando si trasferì in America, Dino de Laurentiis sviluppò il tocco di Mida al contrario. Si contano su una mano quelli buoni e il *Condor* è tra questi. Fa parte del filone dedicato alla paranoia e regge l'urto del tempo. Robert Redford è un agente della CIA e opera in un edificio anonimo di New York. Esce per la pausa pranzo e, al rientro, trova i colleghi assassinati. Sicuro di essere il prossimo bersaglio, fugge e capisce che il nemico è in casa. Max von Sydow e Faye Dunaway aggiungono un tocco di classe. Fa davvero paura.

C+C
CIRCUITOCINEMA
CINEMA NUOVO OLIMPIA
VIA IN LUCINA 16
WWW.CIRCUITOCINEMA.COM